

CI VEDIAMO IN **piazza**

di Dino Dozzi
direttore di MC

Portare il francescanesimo in piazza: che idea! E si farà nel *Festival francescano* a Reggio Emilia nei giorni 25, 26 e 27 settembre. In questo numero di MC, che esce a ridosso dell'avvenimento, pubblichiamo il programma completo (nelle pagine centrali, con numeri romani). Vi abbiamo lavorato quasi un anno, ma siamo soddisfatti. Siamo riusciti a coinvolgere la diocesi, il comune e la provincia di Reggio, l'Università e la Sovrintendenza. All'evento parteciperanno nomi prestigiosi come Lucio Dalla, Franco Cardini, Chiara Frugoni, Liliana Cavani, Stefano Zamagni, Roberto Filippetti, Orlando Todisco.

Per tre giorni ci auguriamo di avere il centro di Reggio Emilia pieno di migliaia di persone che potranno parlare con frati e suore (per il *Festival* usciranno dalla clausura anche alcune suore clarisse e saranno con noi in piazza); si potranno ascoltare conferenze sulla storia e la spiritualità francescana; si potranno visitare mostre, da quelle più classiche allestite presso il Museo Cappuccini di Reggio e i Musei Civici, a quelle più nuove come il "Ciclo francescano" di Gino Covili, un'ottantina di quadri esposti nell'aula magna dell'Università; sarà offerta l'opportunità di pregare in stile francescano, e domenica mattina il *Festival* si trasferirà in duomo per la messa presieduta dal vescovo che ordinerà diaconi anche alcuni cappuccini; tutti gli studenti, dalle scuole dell'infanzia all'Università, troveranno giochi (sarà con noi il mago francescano padre Gianfranco Priori), lezioni, seminari in stile francescano (Giovanni Salonia sarà a disposizione di studenti e docenti); in sale cinematografiche del centro verranno proiettati in continuazione i principali film su Francesco d'Assisi e domenica pomeriggio Liliana Cavani dialogherà con il pubblico; sabato sera in piazza Duomo il francescanesimo ci arriverà attraverso la poesia di Alda Merini e le canzoni di Lucio Dalla; per tutti e tre i giorni Roberto Filippetti, studioso d'arte e di letteratura, spiegherà il ciclo francescano di Giotto.

Perché un *Festival francescano*? Perché, se la montagna non va a Maometto, Maometto andrà alla montagna. Cioè, se la gente fa fatica a venire nelle nostre chiese, andremo noi nelle loro piazze. D'altra parte, Gesù ai discepoli non ha detto di aspettare la gente in chiesa o in



convento, ma ha detto di andare. E Francesco è stato il primo ad accogliere questo invito: è sceso per strada, è andato per paesi e città, le Fonti ce lo descrivono per le vie di Arezzo o di Perugia o in piazza Maggiore a Bologna, di casa in casa, di paese in paese, in dialogo diretto con le persone. Francesco si trovava a suo agio tra la gente e l'andava a trovare dove essa era, viveva e lavorava.

Perché chiamarlo *Festival francescano*? Perché il nostro è tempo di "festival": da quello biblico a Vicenza a quello della filosofia a Modena a quello della spiritualità a Torino. Si vede che alla gente piace questa formula insieme seria e divulgativa, personale e di massa, attenta alla dimensione contenutistica e a quella relazionale dell'incontro tra persone. A noi non sembra di svilire la serietà del messaggio religioso francescano chiamandolo "festival" e portandolo in piazza. Dicono le Fonti che, al primo capitolo delle stuoie nel 1221, Francesco si stancò dei frati e dei curiali prudenti e sapienti che volevano convincerlo ad adottare una Regola seria e collaudata: prese per mano il cardinal Ugolino e lo condusse davanti a tutti i frati e disse: "Fratelli, smettetela di insistere! Il Signore vuole che io sia un novello pazzo in questo mondo". Il latino-italianizzato dell'originale ha convinto gli studiosi che siamo di fronte ad una frase autentica di Francesco: *unus novellus pazzus* non era nella traduzione latina della "Vulgata" che si leggeva in chiesa nella liturgia; l'espressione è creata da quel fantasista straordinario che è Francesco d'Assisi. Per sottolineare la *novitas* di Francesco nell'anno dell'ottavo centenario della nascita del francescanesimo - nel 1209 Innocenzo III ne approva oralmente il progetto evangelico - abbiamo avuto la tentazione di utilizzare per il logo proprio quella espressione, ma poi ci siamo detti che come "pazzia" bastava per questa volta l'idea e la realizzazione del *Festival Francescano* a Reggio Emilia. Come Francesco non fu disturbato dall'accostamento tra crocifisso e mezza luna, così a noi non disturba l'accostamento di saio-marrone e rosso-politico. Come si vede, il *novellus pazzus* continua ad



avere seguaci.

La Redazione di "Messaggero Cappuccino" parteciperà al completo: un suo *stand* sarà ben visibile in piazza e noi saremo lì, lieti di incontrare i nostri lettori e magari di farne nascere di nuovi. Presenteremo la rivista e le altre nostre pubblicazioni; e inoltre raccoglieremo il materiale per gli "Atti". Il tutto sarà seguito da radio e tv, ma esserci è un'altra cosa. Vi aspettiamo tutti in piazza a Reggio dal 25 al 27 settembre, per il *Festival francescano*!